



RESTAURO E VALORIZZAZIONE

BAGNI DI PETRIOLO

RESTAURO E VALORIZZAZIONE

Con testi di

Elisabetta Arena, Andrea Arrighetti, Stefano Bertocci, Alessandra Biondi, Susanna Bortolotto, Massimo Bottini, Giuseppina Clausi, Maurizio Colozza, Anna Di Bene, Erika Fammartino, Piero Favino, Omar Filippi, Andrea Garzulino, Barbara Gelli, Gisella Giaimo, Anna Guarducci, Giuseppe Lobalsamo, Raniero Maggini, Francesco Mariani, Serena Massa, Liliana Mauriello, Giovanni Minutoli, Giovanni Pancani, Adriano Paoletta (a cura di), Oreste Rutigliano, Mariarita Signorini, Lucilla Tozzi

BAGNI DI PETRIOLO

BAGNI DI PETRIOLO

RESTAURO E VALORIZZAZIONE



€ 20,00

Unipol
GRUPPO

Supervisione Archeologica
Belle Arti e Paesaggio
per le province
di Siena Grosseto ed Arezzo

Italia
Nostra

edifir
EDIZIONI FIRENZE

edifir
EDIZIONI FIRENZE

Unipol
GRUPPO



Soprintendenza Archeologia
Belle Arti e Paesaggio
per le province
di Siena Grosseto ed Arezzo



BAGNI DI PETRIOLO

RESTAURO E VALORIZZAZIONE

a cura di
Adriano Paoella

Testi di

Elisabetta Arena, Andrea Arrighetti, Stefano Bertocci, Alessandra Biondi,
Susanna Bortolotto, Massimo Bottini, Giuseppina Clausi, Maurizio Colozza,
Anna Di Bene, Erika Fammartino, Piero Favino, Omar Filippi,
Andrea Garzulino, Barbara Gelli, Gisella Giaimo, Anna Guarducci,
Giuseppe Lobalsamo, Raniero Maggini, Francesco Mariani, Serena Massa,
Liliana Mauriello, Giovanni Minutoli, Giovanni Pancani, Adriano Paoella,
Oreste Rutigliano, Mariarita Signorini, Lucilla Tozzi

edifir
EDIZIONI FIRENZE

Il volume raccoglie gli studi, le ricerche, i rilievi, il progetto, le attività commissionati da Unipol SAI e svolti, negli anni 2015-16, da Italia Nostra con il contributo dell'Università degli Studi di Siena, Università degli Studi di Firenze, Politecnico di Milano, Sisma srl, Studio di architettura Massimo Bottini, YOUrbanMob ed un esteso gruppo di specialisti.

a cura di Adriano Paoletta
con la collaborazione di Maya Battisti
si ringraziano Dafne Cola e Jessica Continenza

Realizzazione editoriale
© 2018 Edifir-Edizioni Firenze

edifir
EDIZIONI FIRENZE

Via Fiume, 8 - 50123 Firenze
Tel. 055289639 - Fax 055289478
<http://www.edifir.it> - edizioni-firenze@edifir.it

Responsabile del progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Stampa
Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)

ISBN 978-88-7970-914-9

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

| INDICE |

| SALUTI E INTERVENTI ISTITUZIONALI |

| | | |
|--|----|----|
| Giuseppe Lobalsamo, <i>Responsabile direzione immobiliare Unipol</i> | p. | 9 |
| Oreste Rutigliano, <i>Presidente Italia Nostra</i> | » | 11 |
| Anna Di Bene, <i>Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Siena Grosseto e Arezzo</i> | » | 13 |
| Maurizio Colozza, <i>Sindaco Comune di Monticiano</i> | » | 14 |
| Alessandra Biondi, <i>Sindaco Comune di Civitella Paganico</i> | » | 15 |
| Mariarita Signorini, <i>Presidente regionale di Italia Nostra Toscana</i> | » | 17 |
| Lucilla Tozzi, <i>Presidente di Italia Nostra Siena</i> | » | 19 |

| PRESENTAZIONE DELL'AREA: UN ALBUM FOTOGRAFICO | » 21

| IL METODO |

| | | |
|---|---|----|
| Conservazione dei beni culturali con le comunità: una ipotesi e un metodo sperimentale | » | 43 |
| Adriano Paoletta | | |

| GLI STUDI E LE RICERCHE |

| | | |
|---|---|----|
| Il contesto paesaggistico delle Terme di Petriolo: frammenti di memoria e paesaggio storico | » | 63 |
| Liliana Mauriello | | |
| Il restauro del complesso di Petriolo: la tutela della memoria storica e la sua trasmissione al futuro | » | 71 |
| Giuseppina Clausi | | |
| Petriolo: i ritrovamenti paleolitici (Scavi 2013) | » | 79 |
| Omar Filippi | | |
| Per una geo-storia di Petriolo (secoli XIII e XX): da una ricerca in corso | » | 91 |
| Barbara Gelli, Anna Guarducci | | |

| | |
|---|--------|
| Analisi archeologica delle architetture della fortezza di Petriolo Andrea Arrighetti | p. 131 |
| Analisi dei dati archeologici noti e metodologia delle nuove ricerche Serena Massa | » 153 |
| Sistema informativo geografico del sito di Petriolo Piero Favino | » 171 |
| Lettura della cartografia storica: permanenze Susanna Bortolotto | » 181 |
| Survey archeologico: acquisizione ed elaborazione dei dati GPS Andrea Garzulino | » 197 |

| IL PROGETTO |

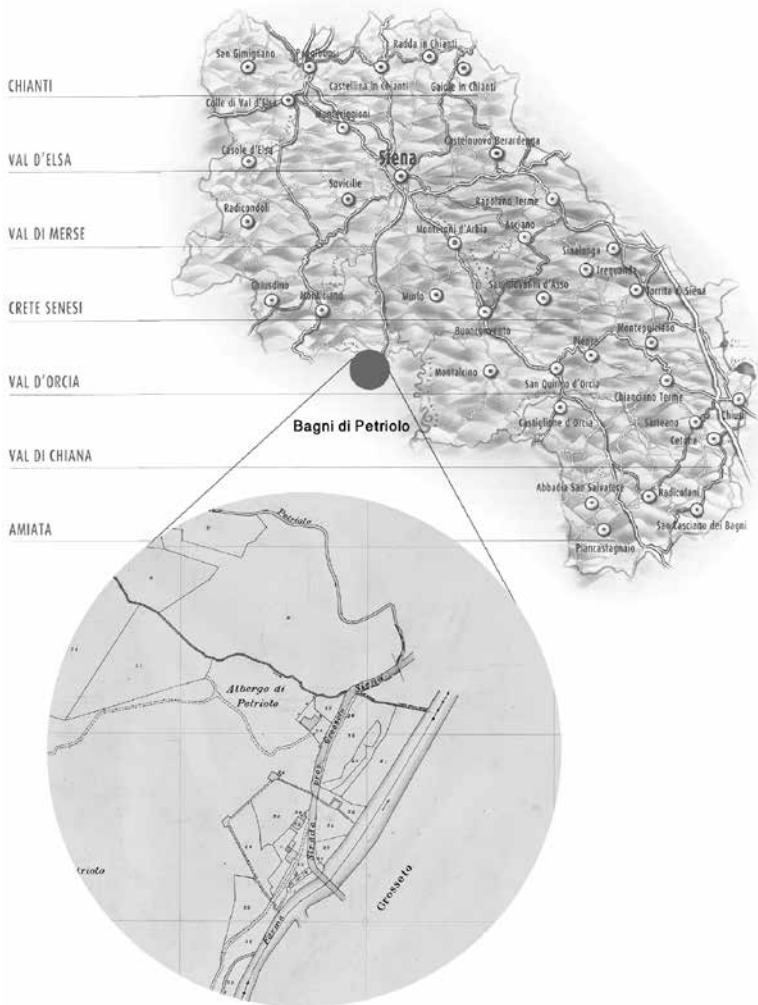
| | |
|--|-------|
| Il progetto di conservazione e valorizzazione dell'area dei Bagni di Petriolo Francesco Mariani, Adriano Paoletta | » 209 |
| Le opinioni e le richieste degli abitanti Raniero Maggini | » 225 |
| Bagni di Petriolo: conoscere per restaurare Stefano Bertocci | » 237 |
| Il rilievo della fortezza dei Bagni di Petriolo Giovanni Pancani | » 247 |
| Il restauro della fortezza di Bagni di Petriolo Giovanni Minutoli | » 267 |
| Geografie di future visioni Massimo Bottini | » 293 |
| Il <i>masterplan</i> e il laboratorio di progettazione Adriano Paoletta, Elisabetta Arena, Erika Fammartino, Gisella Giaimo | » 309 |

GEOGRAFIE DI FUTURE VISIONI

Massimo Bottini

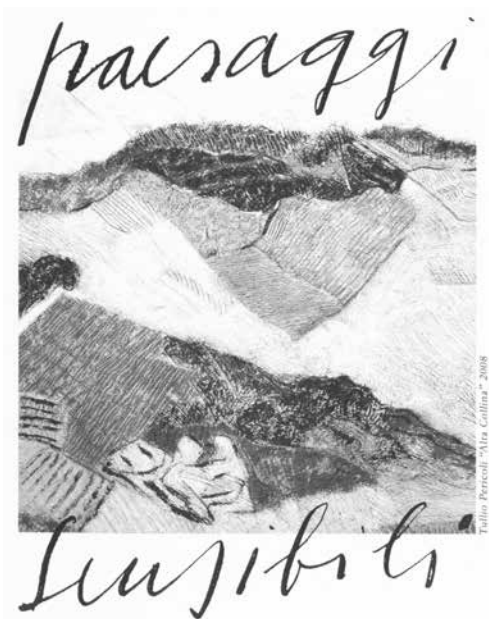
Lo spazio non è per sua natura geografia, lo diventa solo quando entra in contatto con l'uomo che lo percorre e che in quel movimento ne dà una prima descrizione. La geografia è una narrazione dello spazio fatta attraverso le mappe [Fig. 1].

L'azione umana che prende possesso di un luogo-spazio attraverso gli strumenti della conoscenza e della necessità lo trasforma quindi in mappa e per farlo ha bisogno di una variabile fondamentale, il tempo. Questo, a sua volta prodotto umano, si attiva nell'agire ripetuto e nella sua potente capacità di trasformare. L'incontro tra la cultura che scorre nelle azioni dell'uomo e il luogo a cui esse vengono applicate avviene attraverso le categorie del simbolico. A ben vedere il movimento, azione primigenia dell'azione geografica, diventa una perfetta sintesi tra spazio e tempo.



1 | Mappa elaborata di Petriolo e la marca senese “luogo e spazio”

Il lavoro è continuo ed incessante, grazie ad esso i luoghi e i paesaggi esistono e si conservano, continuamente trasformati perché continuamente ricollocati nella dimensione temporale contemporanea. La non staticità di questo meccanismo conduce al risultato di ottenere la coincidenza degli opposti: conservazione e trasformazione. Lo stesso meccanismo mette in atto anche un'altra dimensione quella narrativa, per cui ogni spazio che diventi luogo-geografico diventa contemporaneamente narrazione [Figg. 2-3].

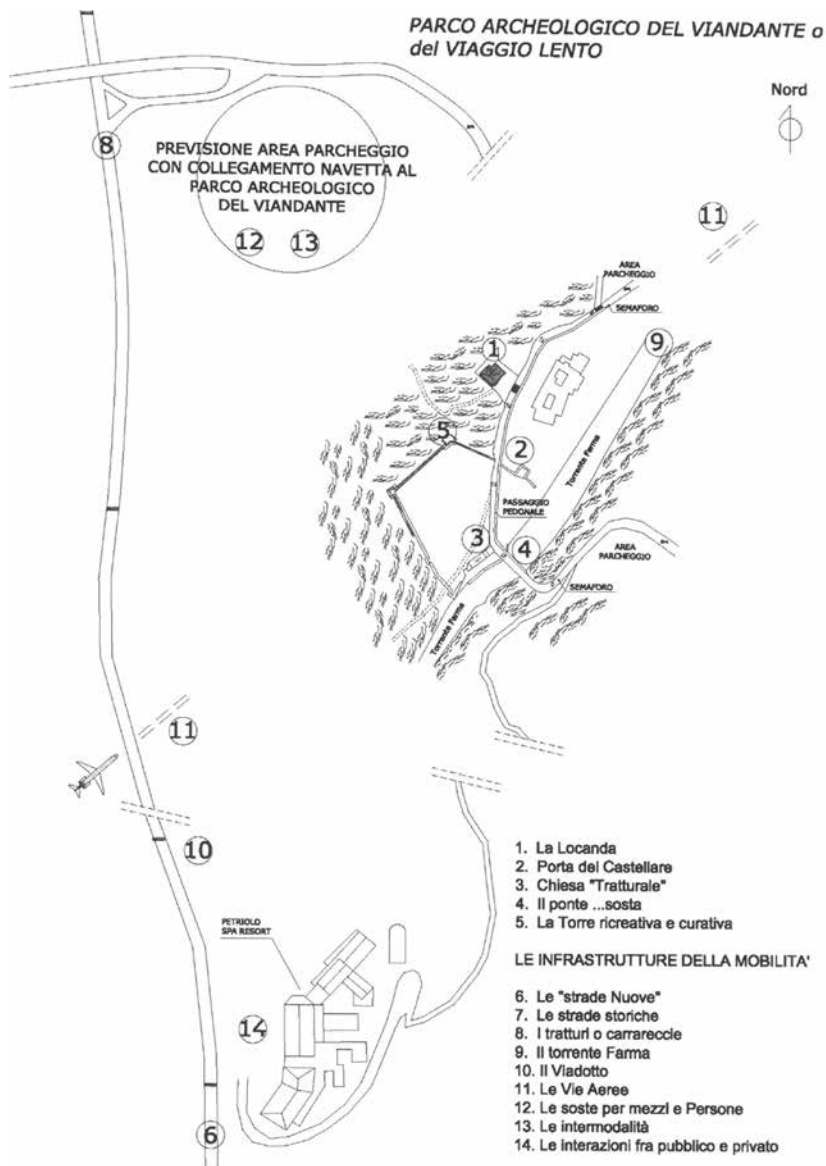


2 | Logo della campagna Paesaggi Sensibili promossa da "Italia Nostra" nel 2008

Da turista a viaggiatore

Il progetto di riqualificazione dell'area termale di Petriolo è esattamente questo, una narrazione in cui il simbolico già esistente si arricchirà di altri elementi con lo scopo di riattivare la dinamica della conservazione – trasformazione.

Al viaggiatore contemporaneo sempre più ghiotto di luoghi fortemente identitari, verrà offerto un racconto in grado di attrarlo attraverso la rivelazione dei simboli che lo compongono. In questo modo si creeranno le condizioni ottimali per instaurare un rapporto di scambio tra lui e il luogo in cui i due si troveranno allo stesso li-



3 | Elaborato grafico con planimetria generale del "Parco della Viandanza"

vello. Il viaggiatore che agisce nel movimento, diventerà esso stesso produttore di narrazione, nella sua azione di viaggio egli trasferirà allo spazio ulteriori significati contribuendo alla sua conservazione-trasformazione [Fig. 4].

La modalità del turista posto su un piano diverso rispetto al luogo che sta conoscendo svanisce completamente, il viaggiatore non è più “un vuoto da riempire”, una specie di contenitore vacuo in cui immettere tutta una serie di informazioni e dati che nella maggior parte dei casi sono solo somma senza risultato.

A Petriolo gli elementi che compongono e definiscono il luogo: la torre, le vasche, le strade, il bosco, la locanda e gli altri, dialogheranno con il visitatore stimolandolo e accompagnandolo. Ognuno di essi contribuirà a comporre una sorta di alfabeto che diventerà strumento per la lettura e la comprensione del racconto.

Ma non è tutto.

Il viaggiatore “alfabetizzato”, attivo e ispirato sarà in grado di comporre egli stesso l’idea di paesaggio.

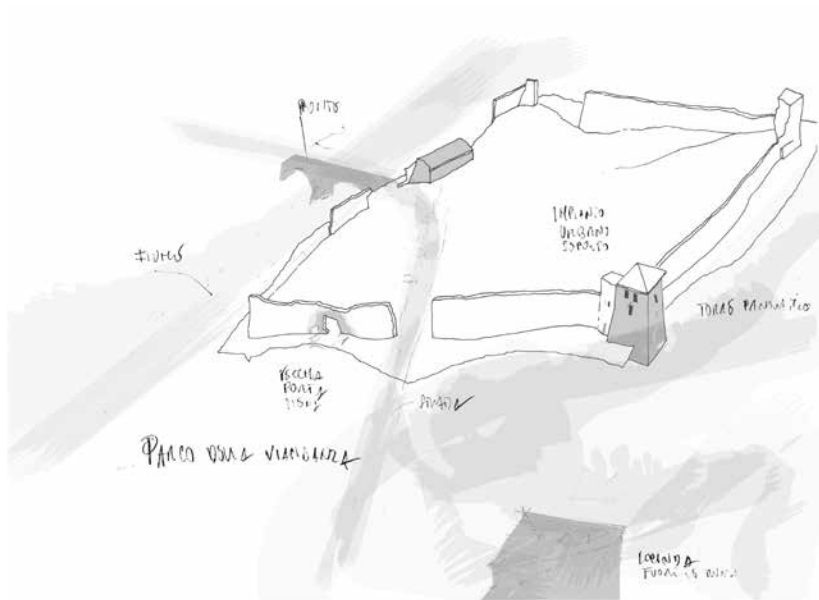
| CAMMINI |

Se il movimento è la prima azione geografica allora il racconto del luogo inizierà sempre dalle strade e dai cammini che sono le tracce dell’interazione uomo ambiente. Sono fili che incrociandosi e intrecciandosi disegnano la trama della narrazione.

Le vie possono essere di vario tipo, possono avere lunghezze e larghezze diverse, ma comunque esse siano sono tutte nervature del paesaggio, si inseriscono in esso, lo percorrono, lo descrivono, lo frammentano per poi ricomporlo nuovamente. Nel ruolo di nervature lo sostengono, lo conservano.

Un piccolo semplice esempio.

Un contadino che col suo lavoro trasforma e conserva il paesaggio percorre una via per arrivare al suo campo ed interagire con esso, la strada e il campo non possono esistere l’una senza l’altro, sono due elementi che compongono lo stesso intero.



4 | Schizzo di progetto per il recupero del Castellare di Bagni di Petriolo

Tante strade e diverse

Un'autostrada che corre diritta e veloce costringe ad una lettura frammentaria del paesaggio, a colpire lo sguardo che agisce in un tempo e in un movimento veloci, sono le "macchie di colore", il grigio delle aree urbanizzate, il verde, l'azzurro del mare. Di fianco al viaggiatore c'è un paesaggio "muto" che normalmente risuona solo nella musica trasmessa dalla stazione radio che su cui si è sintonizzati.

Tutt'altra cosa è una vecchia strada di campagna, magari segnata con la ghiaia, magari percorribile solo a piedi; in questo caso il tempo e il movimento diventano lenti, a tratti lentissimi, a colpire lo sguardo sono anche i più piccoli particolari, le "macchie di colore" si scompongono e l'attenzione è continuamente sollecitata. Intorno al viaggiatore c'è un paesaggio sonoro. La lentezza ha il vantaggio di allenare l'udito, la vista e la mente a comprendere i suoni e ad associarli alle immagini, rendendo in questo modo il racconto più completo.



5 | Dalla strada al percorso

Un sistema di mobilità integrato permetterà di raggiungere l'area delle terme da tutte le direzioni ma soprattutto a velocità diverse. Non si tratterà di scegliere una via oppure l'altra ma di avere a disposizione un sistema intermodale capace di cambiare continuamente il ritmo della narrazione costruita tessendo racconti diversi che compongono il ritmo di quel luogo. Il viadotto della Fano-Grosseto che veloce sembra tagliare il paesaggio inserendosi quasi come corpo estraneo non è in contrapposizione alle vie lente. Si tratta di due mobilità e due ritmi diversi che nella compresenza fanno risuonare il luogo, sono due azioni umane diverse che consentono due percezioni diverse, non si escludono l'un l'altra ma interagiscono. L'abitudine sempre più alla moda di selezionare cammini lenti mettendoli in contrapposizione con le vie veloci fa nascere la convinzione che i primi siano il modo giusto per esplorare i luoghi e percorrerli e che i secondi siano quello sbagliato. Si tratta invece di movimenti, tempi, ritmi diversi, entrambi in grado di definire un paesaggio.

La contrapposizione non aiuta alla riscoperta e alla conoscenza dei luoghi, ogni percorso lento, meno lento oppure veloce fa parte di una

rete, una tessitura che va utilizzata nel suo insieme col doppio scopo di rendere raggiungibili e leggibili i luoghi.

Il viaggiatore a "diverse velocità" ha maggiori possibilità di comprendere l'insieme della narrazione anche perché i diversi livelli di percezione permettono una lettura più completa.

Ciò che conta non è la singola strada ma l'incrocio delle strade, trama e ordito della tessitura che formano il racconto [Fig. 5].

| LENTEZZA IL GIUSTO TEMPO |

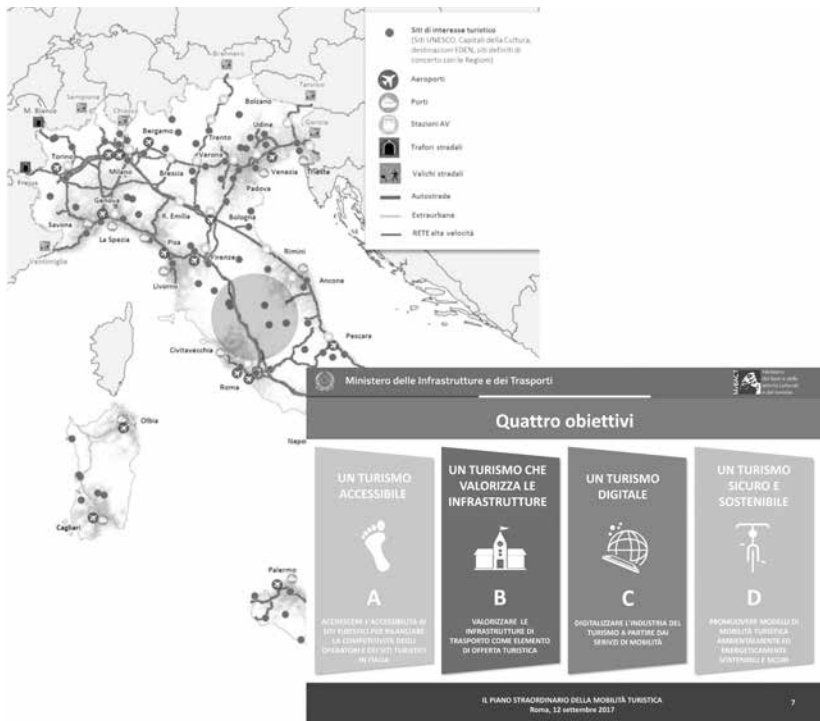
La mobilità lenta riesce a far dialogare il viaggiatore con il luogo perché lo colloca nel giusto ritmo temporale. Il "giusto tempo" o anche "il tempo che ci vuole" sono categorie fondamentali per trasformare un turista in viaggiatore.

Il "giusto tempo" è la dimensione in cui avviene l'opera di costruzione e salvaguardia del paesaggio attraverso la perduranza in cui la ripetitività è elemento fondante. In esso si sigla l'alleanza con il proprio luogo che serve a conservarlo e a valorizzarlo.

Attraverso la messa a punto di itinerari di scala territoriale incentrati su sistemi ambientali, storici e culturali si è in grado di progettare percorsi capaci di determinare l'interesse in diversi ambiti:

- l'unicità del luogo nel ruolo di polo attrattore in un dato contesto;
- la storicità, vale a dire la capacità di essere ambito di relazione tra memoria storica dei luoghi, popoli e culture;
- la visibilità, la capacità di essere visibile all'interno di un vasto territorio indipendentemente dall'accessibilità;
- l'accessibilità, cioè il fattore d'uso della risorsa stessa [Fig. 6].

Le strade tornano ad essere ciò per cui sono nate: vie di comunicazione, non collegamenti ma percorsi in grado di connettere luoghi, persone, ambienti e di attivare dinamiche di scambio, di comunicazione appunto. Esse trasformano il territorio in un organismo integrato in cui ogni singola parte risulta comprensibile solo nel rapporto con le altre. Strade asfaltate, strade bianche, strade ferrate, piste ciclabili, cammini, ipopovie, tratturi accompagnano, diventano e trasformano il paesaggio.



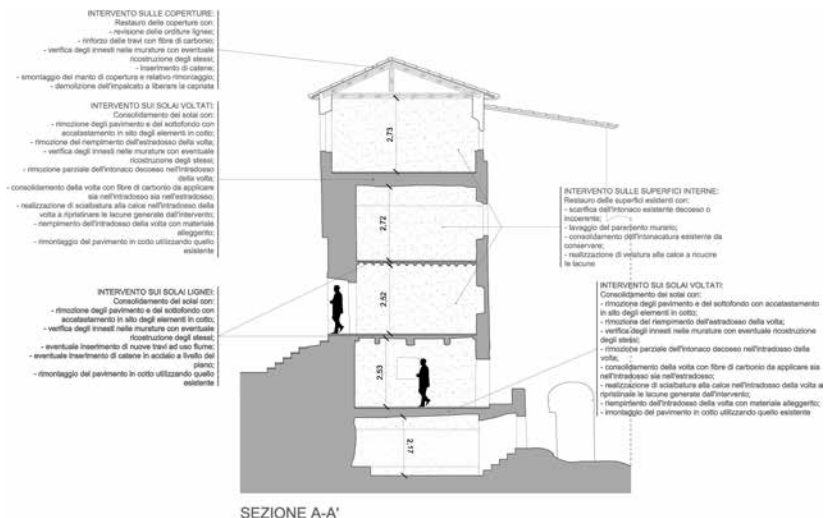
6 | Estratto dal Piano della Mobilità Turistica

| ESSERCI |

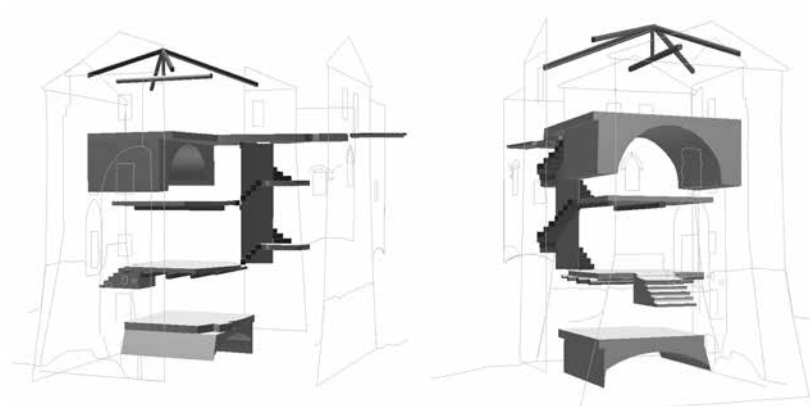
La lettura e l'ascolto del paesaggio e del luogo da parte del viaggiatore avverranno e saranno stimulate attraverso una decodificazione sensoriale, la fruizione si trasformerà in "esserci", non più una semplice sommatoria di dati ed informazioni ma una stratificazione di conoscenze, emozioni, sensazioni.

Il tempo modella e connota simbolicamente lo spazio, tempo e spazio si toccano, coincidono.

Tra gli elementi che compongono il parco paesaggistico di Petriolo c'è la Torre, esattamente la torre angolare a nord-ovest che tra quelle superstiti è l'unico esempio riutilizzato in epoca moderna. Del suo palinsesto



7 | Sezione del progetto di recupero della Torre di Nord-Ovest con descrizioni tecniche



8 | Rappresentazione grafica tridimensionale degli impalcati strutturali costituente la Torre

costruttivo affiorano segni evidenti della fase primigenia archi, feritoie e muratura a scarpa con cantonali di pietra squadrata assieme a murature laterizie più recenti oggetto dei vari interventi di restauro e riuso nei secoli [Figg. 7-8]. Senza entrare nella trattazione storica del manufatto che altri affronteranno nel compendio del sistema della cinta muraria e delle sue rilevanze archeologiche proviamo a immaginare un possibile recupero funzionale. La sua verticalità la rende elemento fondamentale anche perché di immediata visibilità, ma ciò poco importa. Il progetto prevede di farle riacquistare il ruolo originario, quello di torre d'avvistamento. Essa sarà l'osservatorio sul paesaggio, al suo interno attraverso un percorso ascensionale il viaggiatore verrà accompagnato in un viaggio narrativo del paesaggio in cui le informazioni all'interno si completeranno e dialogheranno con l'esterno. Lo sguardo del visitatore sarà costretto ad allungarsi verso il fuori alla ricerca del significato di ciò che sta vedendo o leggendo oppure odorando o anche ascoltando. L'attraversamento dei sui 5 livelli, ottenuto attraverso un restauro timido nel rispetto e nell'ascolto delle unità stratigrafiche della fabbrica, consente di restituire una porzione del castellare che potrà una volta messo in sicurezza, affrancarsi dal degrado del tempo e dall'indifferenza fruitiva.

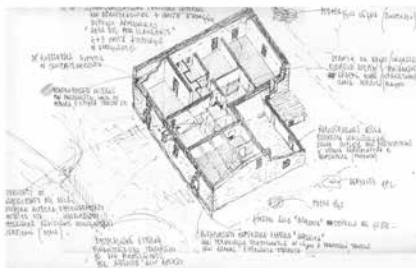
La Torre è l'esempio di una modalità di esposizione alla conoscenza che intende trasformare lo sguardo del viaggiatore in meraviglia intesa sia come stupore di fronte all'inatteso sia come consapevolezza del rapporto di scambio personale con l'ambiente.

Dalla Torre sarà possibile raggiungere le Mura e camminarci attorno per leggere la trama del paesaggio all'interno e all'esterno del castellare e di farlo nell'alternarsi continuo dello sguardo da dentro a fuori e viceversa così da comprendere il luogo in tutte le sue parti e fasi cronologiche.

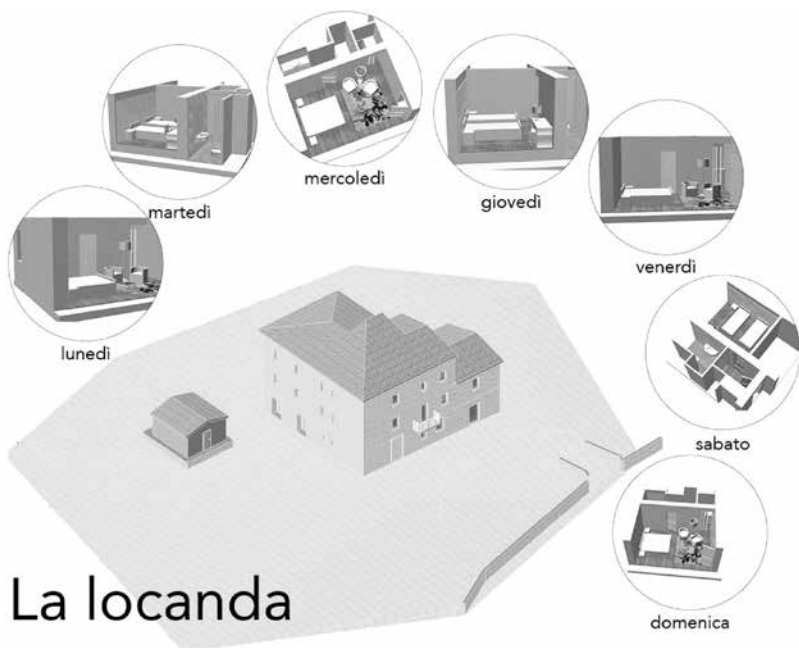
Fuori le Mura c'è la Locanda ...

La Locanda

Se lo scopo è segnare un varco verso una modalità nuova di viaggio-accoglienza-esperienza, allora anche il luogo del soggiorno sia



9 | Elaborati di progetto per il recupero funzionale della Locanda di Petriolo



La locanda

10 | Elaborato grafico con organizzazione e allestimento camere identificate secondo i giorni della settimana

che si tratti di un periodo breve o lungo, è parte essenziale del progetto. Il lavoro di tessitura che si andrà a fare nell'area interessata dall'intervento trasformerà ogni elemento restaurato, restituito in trama e ordito della narrazione.

L'ostello del viandante che già esiste, ospiterà sette stanze e ad ognuna di esse verrà assegnato un nome di giorno della settimana, una scelta non solo estetica ma sostanziale. Se il viaggio è esperienza narrativa allora anche il tempo nella sua dimensione reale-lineare viene modificato e diventa simbolico, arrivare di giovedì e soggiornare nella stanza "Martedì" potrà far sorridere ma non fa altro che preparare il viaggiatore curioso nello spirito del luogo.

La capacità, direi quasi creativa, di osservare, interagire, leggere, comprendere il luogo e il suo essere paesaggio necessita del giusto tempo che non sempre coincide con il tempo giusto.

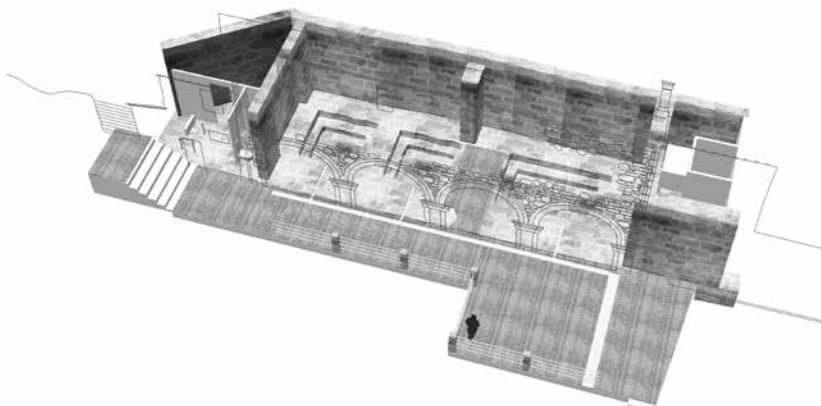
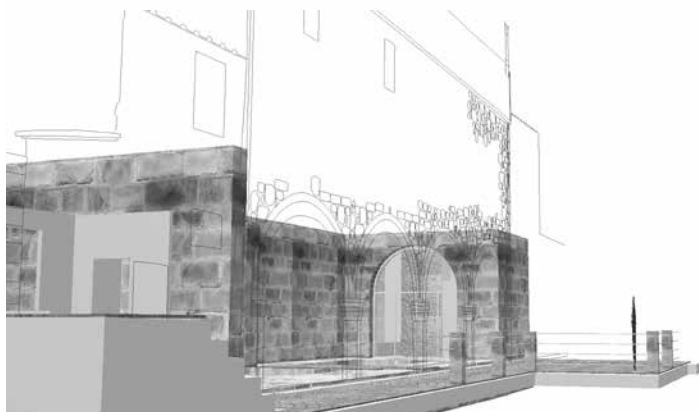
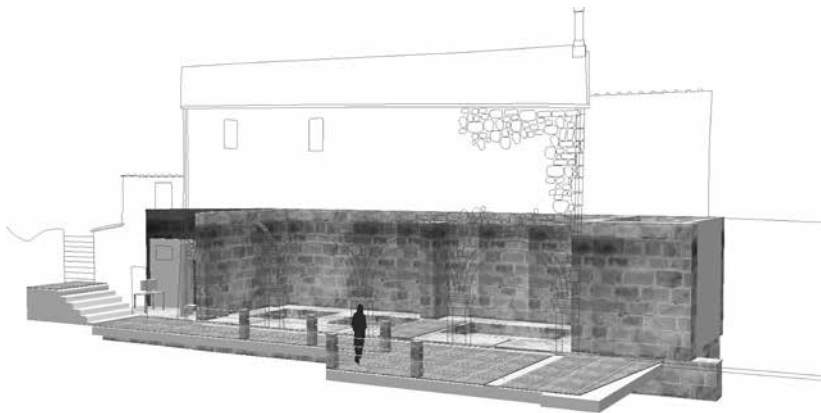
La Locanda è il luogo dell'accoglienza, è il primo elemento che il viaggiatore incontra, le 7 camere di cui dispone avranno i nomi dei 7 giorni della settimana, ancora una volta si segue la legge del tempo [Fig. 9].

La struttura accoglierà i "pellegrini" e sarà il punto di arrivo dei percorsi che dal resort passando per il bosco collegheranno le 2 aree.

Una perfetta riqualificazione territoriale nel solco delle linee guida del nuovo Piano Strategico del Turismo che il MIBACT ha predisposto nel 2016, affiancato recentemente dal Piano della Mobilità Turistica. Le linee guida costruiscono l'infrastruttura del viaggio in Italia seguendo i principi della mobilità dolce e la cultura dell'accessibilità ai siti non solo da punto di vista materiale ma soprattutto definendo il diritto delle comunità locali al "cultural heritage" secondo i principi della Convenzione di Faro [Fig. 10].

Le antiche vasche termali ...

Già nei tempi antichi, la sacralità delle acque era associata all'idea di benessere, l'immersione nel Giordano e nel Nilo aveva lo scopo di curare i mali corporei, ma anche quelli spirituali, i greci prima e gli antichi romani poi, firmarono la storia del termalismo fino a trasformarla in epoca imperiale in un fenomeno sociale diffuso [Figg. 11-13].



11-12-13 | Elaborazione grafica del recupero funzionale dei Bagni con le vasche e la Chiesa di Petriolo

Il desiderio di immergersi in un luogo non più solo per scopi curativi dove fermare il tempo e lo spazio, dove lasciar fluire pensieri e recuperare energie, ha attraversato come un fiume sotterraneo i secoli per emergere con forza oggi nel mondo contemporaneo. Questa occasione di recupero del sito dei bagni di Petriolo chiama l'uomo digitale, iperconnesso e multitasking a riconciliarsi con una dimensione più vera e profonda del suo essere concedendosi il giusto tempo del silenzio, dell'acqua, dei profumi naturali il vero viaggio alla ricerca del senso dell'essere dell'uomo del XXI secolo.

| CANTIERE DIDATTICO |

La consapevolezza della bontà del progetto di restauro e riappropriazione identitaria del luogo necessita di giusto tempo anche nella realizzazione esecutiva del cantiere lavorativo la cui copertura economica non sarà semplicemente variabile secondaria della sostenibilità dell'intervento.

Pertanto il tempo del cantiere con le sue fasi attuative diventa elemento di progetto partecipato, dove la comunità tecnica scientifica restituirà una modalità nuova di organizzazione del lavoro sulle impalcature dove il cantiere aperto con degli open day, mostre temporanee, restituzioni parziale delle campagne di scavo archeologico che procederanno in contemporanea ai lavori edili documenteranno la meraviglia della cura del patrimonio di comunità. Una sorta di rottura del "off limits" della comunità tecnica per costruire insieme una modalità d'ascolto dei nuovi paradigmi di patrimonio e di nuovi modelli gestionali attraverso una decodificazione sensoriale, la fruizione e la partecipazione ai processi di recupero si trasforma in "esserci" e non è più una semplice sommatoria di dati ed informazioni ma una stratificazione.

Finito di stampare in Italia nel mese di ottobre 2018
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir-Edizioni Firenze